

Venezia che non ti aspetti, col naso all'insù o all'ingiù

Le scoperte di 111 posti, molti inusuali: altane, tombini, la magia dello stadio e il tour delle pittrici

Non è una guida, ma una chiave per vedere Venezia con occhi nuovi. Quelli, appunto, di due veneziani di adozione, Anna Toscano e Gianni Montieri, che la esplorano quotidianamente anche grazie alle passeggiate con i loro cani. La loro opera in luoghi di Venezia che devi proprio scoprire, della collana in numero considerato fortunato dall'editore - (Emons, pag. 243, € 16,95), è un insieme di itinerari meno battuti dai turisti che raccontano storie di vite, edifici, ponti, chiese.

«Ovviamente c'è anche Palazzo Fortuny, ma volevamo mostrare un'anima più intima, poetica, anche femminista», spiega Anna Toscano, nata a Treviso e docente all'Università Ca' Foscari che vive nella città lagunare da 30 anni e che indica come posto preferito - da lei frequentato anche per praticare yoga - il lampione di Punta della Do-

gana, dove c'è la sede della Fondazione Pinault.

«Con una vista a 360 gradi sul bacino di San Marco, questo triangolo sulla laguna, un tempo principale accesso alla città per tutte le imbarcazioni, unisce da secoli spazio e tempo, popoli e commerci, speranze e sogni», continua l'autrice. Anche lo scenario preferito da Montieri, lo stadio, è sospeso fra cielo e acqua: «Sembra un'astronave appoggiata sull'ultima isola della laguna. Andare a una partita è un'esperienza singolare: gli spalti scoperti permettono di guardare le barche della darsena o i riflessi del sole sulla superficie marina», commenta lo scrittore di origine napoletana.

«Al di là della divisione per sestieri utilizzata - prosegue Toscano - abbiamo indicato luoghi da guardare non solo davanti a sé, ma anche con il naso all'insù, come i camini, le altane, e con il naso all'in-

giù, pilelle, o tombini, pozzi, selciati di masegni».

Da ammirare con gli occhi puntati verso l'alto, secondo Montieri, è la scala ellittica di metà '600 che si trova nel complesso dell'Ospedaletto a Castello. «Una struttura ariosa e luminosa: è come guardare un pozzo al contrario con il bianco che scompare nel cielo». Oppure i barbacani, specie di travi in legno lavorate, che «indicano» il ponte del Paradiso, chiamato così per i bellissimi addobbi del Venerdi Santo.

Non va trascurato il passaggio delle donne dell'arte «che la città non riconosce - conclude Toscano - come Giulia Lama, poeta e pittrice del '700, autrice di bellissime pale in tre chiese o la vedutista Emma Ciardi, anche imprenditrice, di fine '800, a cui non sono dedicate targhe. Una targa sul Canale Grande ce l'ha,

invece, Rosalba Carriera, ma per leggerla bisogna andarci a nuoto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



«111 luoghi di Venezia che devi proprio scoprire» (Emons) ha come autori due veneziani adottivi, Gianni Montieri e Anna Toscano



Nella zona Castello
Il ponte del Paradiso e la scala ellittica nel complesso dell'Ospedaletto (foto A. Toscano)

